



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri

digitalizzazione di Paolo di Mauro

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41225 - 41493

Accussi addà j!..

Ancora l'eccedenza dell'acqua

A distanza di 23 anni dalla riconstituzione della cosiddetta Amministrazione democratica del nostro Comune, ed a 18 di Sindacato di colui che del nostro piccolo regno tiene ambo le chiavi e non soltanto quelle, i maggiori problemi amministrativi rimangono insoluti, ed opprimono e tormentano la cittadinanza: segno evidente che la amministrazione democratica è stata un vero e proprio fallimento.

Dovremo allora dir male della democrazia? Dovremo esercitare le conquiste libertà, per le quali ci siamo battuti e ci battiamo?

Mai più! Non è il regime democratico responsabile in sé e per se del lamentato fallimento, che ha permesso in tutte le città ed in tutta la nazione ad uomini quali essi sono, di assurgere a posti di comando e di mantenersi come se fossero indispensabili fino alla fine dei loro giorni, sicché, mutatis mutandis (cambiati cioè le camice... e non le mutande), gli uomini ed i sistemi sono gli stessi di quelli o come quelli del passato e depresso regime fascista, ma la colpa è della natura, la quale non facit saltus, ed i gerarchi di oggi sono cresciuti sotto il regime fascista e quelli di domani crescono sotto l'attuale regime, sicché se non sarà zuppa sarà sempre pan bagnato, per quella avvia sventura che perseguita l'Italia, la quale non ha mai potuto creare la coscienza di uomini veramente liberi ed al disopra delle bassezze umane, ad onta di tutti i principi ai quali si è ispirata la nostra Costituzione e la vera coscienza democratica ed onesta rimane il reaggio di pochi spiriti eletti, non più numerosi di quelli che sapevano essere liberi anche sotto il regime di cosiddetta infastidita memoria.

Tra i tanti esempi di travagli che a Cava sono i più scottanti va citato quello dell'esercizio dell'acquedotto da parte del Comune, per cui i cittadini non solo sono afflitti da venture auti di amministrazione cosiddetta democratica e diciotto di sindacato di colui che sicuramente ci governa e vita (qualcuno dirà che non sappiamo fare i conti perché gli anni di questo sindacato sarebbero esattamente 16, dimenticando che chi ci regge, ci reggeva già prima, per interposta persona), ma debbono anche piangere di essere trattassati a dismisura e quasi a libine (e lo dimostreremo, se necessario) da ingiustificate ed illegittime tassazioni che vanno sotto il nome di eccellenza, pardon, eccedenza di acqua, di cui tutti, o prima o poi, hanno sentito gli incubi nei sonni notturni tranne coloro che sono i figli della gallina bianca; e nessuno si è mai preoccupato di venirne definitivamente a capo.

Già — si dirà — e perché neppure voi vi siete preoccupato di prenderne lo spacco?

Beh, dobbiamo innanzitutto chiarire che quando avevamo la possibilità di interferire direttamente negli atti e fatti del Comune, sedendo nei banchi consiliari perché gli elettori ci avevano concesso l'onore di rappre-

senterli, non solo ne avevamo preso lo spacco, ma avevamo tenuto la adozione di sistemi per cui i contratti non si sarebbero dovuti più verificare, sistemi che purtroppo sono poi rimasti lettera morta, perché... perché nessuno ha saputo farli rispettare, e così la colpa non è nostra ma di chi è causa del suo male. Sì, perché se quattromila tra comparielli e commarelle, debbono votare per il compare, nehi!, perché gli altri ventimila o circa elettori non fanno in modo che tutta la lista in cui è capolista il nostro sindaco a vita non rimane con i soli quattromila voti di lui? Ma questo è un argomento che tratteremo quando tra alcuni mesi si parlerà della campagna per le prossime elezioni amministrative.

Ora dobbiamo limitarci a ricordare che il problema dell'eccedenza dell'acqua sorse ai tempi della prima amministrazione democratica, quando era assente a lavori pubblici, e quindi

L'assegno ai reduci 1915-18

Caro Direttore, un milione al mese, a dir poco, con centinaia di milioni di liquidazione agli infiniti privilegiati, e cinquemila lire al mese la Patria « riconoscente »! assegna dopo ben 50 anni al povero, vecchio reduce di quella guerra che con la Vittoria ci diede l'Unità d'Italia.

Tutta qui la morale del bigottismo democristiano, che in un ventennio ha fatto di questa nostra Italia « democratica » la culmine delle ingiustizie ed il paese dei profittatori.

Profitteatori che tuttora pullulano in tutti i settori della vita nazionale, e che ad onta di proteste e denunce restano incenzi tranquilli e protetti, a mortificazione o ad incoraggiamento alla frode, di quelli che hanno ancora la coscienza e le mani pulite.

Cosicché vien da chiedersi che cosa ne dicono gli onorevoli Armati e Scialla della CISL, di quel progetto di legge sugli'illeciti arricchimenti, da essi preparato nel 1960, che appare incredibile al capo gruppo democristiano on.le Zaccagnini e lo boccio.

Non sarebbe il caso e l'ora di tornarci sopra, a quel progetto, prima che i profitteatori se la mangino tutta l'Italia?

Quanto al vergognoso assegno poi resta la speranza che fra gli innumerevoli deputati e senatori, nelle cui mani è la tutela dei diritti degli italiani, vi sia qualcuno capace di quelle necessarie iniziative ate a far cancellare l'ingiusto affronto perpetrato in danno di quei pochi superstiti dell'ultima guerra per la nostra Indipendenza, rimasti i soli — al di là di tutte le esaltazioni ed inutili discorsi — a testimoniare quelle gloriose vicende, sulle quali oggi scorrono fluenti di parole.

Capitano Ruolo d'onore dell'Esercito

ATTILIO NOVELLI
Volontario, ardito, ferito della guerra 1915-18 e Campagna Africa Orientale 1935-37

all'acquedotto, il compianto rag Francesco Rossi. Fin da allora, pur non facendo noi ancora parte della amministrazione comunale, riuscimmo a dimostrare al Rag. Rossi che la impostazione dell'eccedenza era un abuso bello e buono per il difetto di amministrazione di quel particolare ramo dell'acquedotto, portato avanti alla carlona, come ai tempi in cui gli utenti erano pochi, e l'acqua abbondava e le spese comunali erano saggiamente contenute al minimo indispensabile. Morale: il Rag. Rossi poiché uno dei colpiti era Don Antonio che avrebbe dovuto pagare circa lire trentatremila di eccellenza, pardon eccedenza, ci pregò di non insistere e di pagare per lo meno transattivamente la metà,

onde evitare che cadesse tutto il ruolo di eccedenza, ed il Comune, già in forte passività perdesse una entrata su cui faceva affidamento. Promise, l'assessore Rossi che per l'avvenire non si sarebbe più lamentato l'inconveniente, e che gli utenti sarebbero stati avvertiti ogni quattro mesi delle risultanze dei contatori, in maniera da potersi regolare; ma, purtroppo, anche lui cadde da amministratore, mentre il personale ed il sistema di amministrare l'acquedotto rimase. Così ogni tre o quattro anni da allora, lo scandalo delle eccedenze di acqua si è sempre ripetuto, e sempre la gente ha protestato la propria innocenza e la ingiustizia dello addebito.

E l'ultima è avuta con le recenti sfogliate per le quali il Consigliere Senatore Riccardo Romano ha presentato la seguente interrogazione al Sindaco: « Il sottoscritto interroga V. S. se sapere con quali criteri si sia proceduto alla lettura dei contatori dell'acqua per gli anni 1966-1967, e se la lettura sia stata effettuata puntualmente ad ogni quadriennio, secondo le prescrizioni del regolamento approvato dal Consiglio Comunale; per conoscere i motivi per i quali sulla bollettina di notifica inviata dall'Esattore Comunale non risultano i dati della lettura del contatore, né la quantità di ac-

(continua in 2 pag.).

DOMENICO APICELLA

Il 50° di Vittorio Veneto

Il Comune di Cava, in collaborazione con l'Azienda di Soggiorno, e delle Associazioni combattentistiche, ha solennemente festeggiato il 50° anniversario della vittoria della guerra '95-18. Alle ore 8,30 di domenica 3 Novembre le autorità, le associazioni, un drappello di bersaglieri con la fanfara, gli alunni delle scuole di Cava e numerosi cittadini si sono riuniti al Corso Garibaldi per lo scopriamento della targa stradale che intitolata a Vittorio Veneto la importante

Traversa che va a congiungersi con la nuova strada industriale la quale verrà dedicata al ricordo dell'Architetto cavese del 1500, Onofrio de Jordano. Dopo questo primo rito si è formato il corteo preceduto dalla banda cittadina, per raggiungere il Duomo ed assistere alla Messa di suffragio dei caduti celebrata dal Vescovo di Cava e Sarno. Vi erano le maggiori autorità civili, militari, giudiziare, amministrative e scolastiche della Provincia e di Cava, i combattenti i reduci, i mutilati ed invalidi, con i petti fregiati di tutte le medaglie, il gruppo di marinai in congedo della Sezione « Ten Andrea Melè » con il mutilato di entrambe le gambe, Franco Mandetta, che lo precedeva in motoseggiola, l'Ass.ne delle Famiglie dei Caduti, le scuole e numerosi labari e bandiere. Alla Messa ha assistito anche l'Abate della SS. Trinità, nonché l'On.le Bernardo D'Arezzo, oratore ufficiale della celebrazione. Dopo il rito religioso il corteo si è recato a scoprire un medaglione ricordo ai piedi del Monumento ai caduti del 1915-18, monumento al

quale è stata inopportuna, a nostro giudizio, cambiata la dedica originaria per quella di « Ai caduti di tutte le guerre », mentre si sarebbe potuto lasciare la vecchia dedica; scolpendola sulla facciata opposta della base, ed aggiungendo la nuova dedica al nedaglione.

Piazza Roma appariva gremissima, e raccolto e solenne è stato il momento in cui la cornetta del trombettiere bersagliere ha suonato il silenzio militare ordinanza. Quindi i convenuti intrattenendosi, dapprima ad ammirare i cimeli di guerra, pochini però, esposti in una stanza dell'ammezzato, si sono poi riuniti nell'aula consiliare del Palazzo Municipale ad ascoltare la parola del Sindaco ed il discorso commemorativo tenuto dall'On.le Dott. Bernardo D'Arezzo, Sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni.

Per la città sono stati affissi manifesti di esaltazione ed anche di critica alla organizzazione della manifestazione, e bandiere tricolori con i nomi di ciascun caduto sono state appese ad ogni arco dei portici. Sarebbe stato desiderio del Sindaco che i negozi rimanessero aperti per rendere più gaia la città a festa; ma purtroppo dobbiamo lamentare la quasi totale defezione dei commercianti. Nel complesso la celebrazione è valsa a far rivivere un tempo indimenticabile ai pochi vecchi superstiti della nostra prima grande guerra di liberazione, e ciò è per noi motivo di compiacimento anche se la manifestazione sarebbe risultata di molto e molto più imponente se non ci fossero stati dissensi e contrasti.

La celebrazione della vittoria ed il Sindaco di Cava

Caro Direttore, nella lettera del Generale Demity, pubblicata dal « Pungolo » con interessante ritardo a proposito di questa celebrazione, vi è una frase lapidaria: « cicer pro domo sua ». Niente di più esatto, perché così è stato, merce la supina discendenza di taluni dirigenti delle locali Associazioni combattentistiche, che — al pari di quanto si verifica da sempre nella maggioranza consiliare del Comune di Cava — si sono anch'essi adagiati a far da prediletto alle interessate acrobazie del Professor Eugenio Abbri, Sindaco di Cava.

Acrobazie che nella specifica circostanza sono andate al di là di ogni tollerabile misura, quando si son viste tradurre nell'arbitrio imposizione di un indirizzo politico-propagandistico ad una cerimonia che andava svolta in un ambito esclusivamente patriottico e popolare: celebrare la Vittoria ed onorare degnamente i nostri eroici Caduti per l'Unità d'Italia.

Sta di fatto che la Vittoria ed i Caduti della guerra 1915-18, in dispregio alle nobili iniziative di un valoroso combattente e decorato al valore di più guerre, qual è il Generale del Carabinieri Alfonso Demity, onore e vanto della nostra Città, sono stati commemorati da chi la Vittoria ed i nostri Caduti non conobbe mai e che di guerra s'intende solo per averne appreso dai giornali!! Altro che guerra di liberazione e croci al valore militare!

Il programma meticolosamente elaborato fin dal scorso aprile dal Generale Demity non poteva collimare, evidentemente, con i propositi alegianti nelle fertili menigi del Prof. Abbri, autentico democristiano e antemarcia, cosicché andava

1915 - 18

— Curre, figli mio!...
Salva a mamma toja!
(E nnue o' fronte jettimo,
senza di nu a!)
Doppo chesta mamma
tutto se scurdaje...!
(Nuja ca currètimo
pronte pe marcià!)

— Ma tu nun si mamma
si te scurde 'e figlie!...
(Figlie ca murètено —
...ca mia mammà!)

ADOLFO MAURO

I caveri che volessero inviare gli auguri per Natale e Capodanno ai propri congiunti all'Esterio servendosi del Castello, possono farlo senza nulla pagare, ma a condizione che ci forniscano l'indirizzo preciso della persona a cui vogliono mandare gli auguri. Noi provvederemo ad accontentarli sul prossimo numero del Castello, tenendo però riservati per noi i numeri civici e le strade degli indirizzi.

ATTILIO NOVELLI

Senonche il « compagno » Accarino, poco amante di fatti storici e patriottici, giudicò talmente trascurabile la cosa da non farne nulla di nulla, nello stesso modo con cui il Sindaco Abbri si sarebbe degnato, al più di consentire che la suddetta Mostra, in cui si sarebbero esaltati i fasti gloriosi dell'esercito, marina ed aviazione in quella grande guerra, fosse confinata in un portone!! Senza, peraltro, che ad entrambi fosse sfiorato il pensiero che col favorire l'iniziativa, anziché boicottarla, si sarebbe potuto, sia pur fugacemente, riportare Cava a quel lustro ed a quella antica reputazione che un ventennio di negativa quanto incontrollata amministrazione le hanno alienati. Ma per il Sindaco Abbri tutto va bene.

E vada pure per le sue funamboliche trasformazioni e per il pecorume di cui si serve per restare imperterriti sul podio di comando, passi la sua pretesa, fondata su « comarelle e comparielli », di essere l'eterno eletto della nostra Città anche se da decenni resta ancora insolito il problema dell'acqua e tanti altri; ma ci ribelliamo, noi autentici combattenti, e tutta la cittadinanza cavese quando con la complicità peregrina del soldato « furastiere », posto non sappiamo come alla temporanea dirigenza della locale Associazione dei Combattenti, egli osa come ha osato di interferire sul nostro diritto di farcela noi e col nostro popolo quella cerimonia in onore dei nostri Galione, Bassi, Casaburi e tanti altri, che furono nostri compagni di gioco e di sacrifici, e non certo di lui, e tanto meno del Sottosegretario On. D'Arezzo. Ed eleviamo la più viva protesta, e non ci fermeremo qui, ricordando una volta per tutte al Sindaco Abbri che Cava non è feudo di nessuno, ma soltanto una libera, civile cittadina, da amministrare e governare correttamente e democraticamente, e nell'esclusivo interesse dei suoi abitanti, magari con il relativo stipendio.

Accussi addà j... (continuazione dalla 1. pag.)

qua consumata in eccedenza; per sapere se all'atto della lettura del contatore sia stata data notizia ai singoli utenti dell'eccedenza di consumo; per conoscere infine i provvedimenti che la Amministrazione intende adottare per la normalizzazione del servizio di fronte alle giuste e generali doglianze degli utenti».

Il Sindaco, se la memoria non ci tradisce (giacchè egli non volle consentire che prendessimo appunti diretti sulla risposta da lui letta) nel Consiglio Comunale giustificò l'operato dicendo che per gli anni 1966 e 1967 la lettura era stata effettuata una sola volta all'anno, per difetto di organizzazione del servizio lettura, e che da quest'anno la lettura avviene normalmente ogni quattro mesi; che agli utenti è data copia della bolletta di lettura; che le cartelle dei pagamenti non portano le risultanze delle letture né il quantitativo di eccedenza perciè sarebbe troppo faticoso scrivere questi dati, e che la colpa dell'eccedenza era degli utenti che non chiedevano l'aumento contrattuale del consumo normale. Al che il Sen. Romano si dichiarò insoddisfatto, dicendo che si erano registrati dei casi veramente assurdi come quello del proprio fratello, colpito da cartella esattoriale con tanto di eccedenza per l'anno scorso in cui non ancora era abbonato al consumo dell'acqua; e l'altro di uno sventurato utente che, per essersi dovuto dividere con la moglie, tiene la propria casa chiusa vivendo presso la madre, e si è visto egualmente colpito da non sappiamo più quale eccedenza. E tutto finì con una raccomandazione che si eliminino gli inconvenienti per l'avvenire.

Ora, diciamo noi, perché non è stata chiesta la nomina di una commissione di gente esperta per il controllo e la riorganizzazione del servizio, visto che il pesce puzza dal servizio per deficienza di organizzazione, se oltre ai casi lamentati dal Sen. Romano, abbiamo appreso che c'è stata gente per la quale l'ufficio ha riconosciuto l'errore ed ha annullato la eccedenza? Se il Sen. Romano avesse approfondivo di più la cosa, controllando i registri dell'acquedotto, avrebbe potuto egli che è sagace, individuare le defezioni, e così non solo avrebbe potuto chiarire come ha fatto, che con la lettura ad anno non è possibile appurare la eccedenza (per cui la attuale pretesa del Comune verso tutti gli eccedenzialisti è ingiusta ed arbitraria), ma avrebbe dimostrato che nel caso di quello sventurato che teneva la casa chiusa, era certamente capitato che a fine '66 il letturista aveva letto (diciamo per esempio) il consumo di metri cubi 330 di acqua; e l'anno successivo, aveva letto 334. Non sapendo che l'abitazione era rimasta chiusa e che bene in un anno aveva potuto consumare soltanto 4 metri cubi di acqua, il letturista aveva fatto tra sé e se questo ragionamento: «È impossibile che in un anno questo utente abbia consumato soltanto 4 metri cubi: perciò si è dovuto verificare per lo meno uno scatto delle migliaia: ergo, egli deve essere tassato per un consumo di 1004 metri cubi di acqua: quindi è in eccedenza!». E qui dovremmo spiegarci meglio, ma la cosa andrebbe per le lunghe, mentre chi deve capire ha già capito.

Avevate altresì visto, il Sen. Romano, che il letturista neppure oggi da a tutti gli utenti la bolletta di ogni lettura, ma si limita a darla a coloro che sono in eccedenza, mentre la bolletta deve essere rilasciata a tutti gli utenti perché possano controllare le letture successive.

ve e soprattutto l'operato del Comune.

Avrebbe visto che se l'Ufficio non può perdere tempo a trascrivere sulle sfogliatelle... paragoni sui ruoli esattoriali, i dati delle successive letture e della eccedenza in metri cubi, perde un tempo molto maggiore a dare i chiarimenti agli utenti, e finisce per danneggiare con eventuali errori gli utenti più... «abbandonati».

Avrebbe visto, ancora che la transazione e gli abbondi sugli accertamenti già fatti, consente di fare a occhi figli ed a occhi fiali, e di procurarsi ancora altre clientele elettorali.

Avrebbe, infine, visto che consentendo l'aumento dei consumi contrattuali dell'acqua, il problema della deficienza di acqua si aggraverà in avvenire a causa del maggiore normale consumo da parte di tutti. Avrebbe visto tante e tante altre cose.

Ma egli purtroppo è solo, in questi frangenti, ed in Consiglio Comunale, tutti gli altri consiglieri consumano il loro fosforo ed i loro polmoni in polemiche politiche che non finiscono mai, e che sono addirittura illegali nell'ambito della amministrazione locale. Ma di ciò parleremo altra volta.

Per ora sul problema dell'acqua e della sua eccedenza, dobbiamo concludere che, dopo la interpellanza del Sen. Romano e la risposta del Sindaco, le cose rimarranno come prima, perché «accussi adda j' — recete u Prèvete!» Così deve andare, disse quel prete che, secondo l'aneddotto popolare, portava il cappello storto in testa!

I venditori che ogni mercoledì vengono a vendere al mercato di via Marconi, lamentano i gravi inconvenienti causati dalla mancanza di una qualsiasi vespaiana e di una qualsiasi ristorazione che possa consentire ai tessi ed agli avventori di liberarsi dagli incomodi che pure inevitabilmente insorgono in sette ore di permanenza sul posto. Per motivi di decenza ci asteniamo dal fare la descrizione di quello che succede, ma diciamo: è mai possibile che un Sindaco (che sta al potere da dieci anni), ed otto Assessori (che se non vi stanno da dieci anni, debbano disinteressarsi completamente dei bisogni primari ed ineluttabili della popolazione)? E' mai concepibile che si debba pensare soltanto a buttare il fumo negli occhi delle autorità forestiere facendo bella la casa comunale ed organizzando le feste e festicciuole delle Estati Cavesi che, poi, così sono organizzate non richiamano a Cava altri forestieri se non quelli che già sono gli abituali ospiti estivi dei nostri due alberghi?

Il gioco della caccia dei colombi è stato allestito quest'anno al valico di S Maria a Tora (Pineta La Serra — Frazione Annunziata) secondo gli antichi usi Longobardi. L'organizzazione è stata curata e spesata dall'Azienda di Soggiorno. Quanti colombi sono stati, non diciamo acciappati ma per lo meno avvistati? Crediamo nessuno!... Purtroppo anche quest'altra tradizione doveva cadere vittima dell'attuale progresso Comunale, anche se non si prendono più colombi, noi non siamo per la soppressione del gioco, giacchè amiamo conservare le tradizioni, e perdi più il gioco dei colombi può essere sempre un buon pretesto per gente che ha bisogno di respirare aria di montagna e di smaltire l'acido urico delle moderne comodità.

Venerdì 15 corr. nel Palazzo Municipale di Salerno l'Università Popolare Salernitana, presenterà il libro del Prefetto Luigi Fabiani su «La terra di S. Benedetto».

ATTRAVERSO LA CITTA

Un saggio pronunciato che apporta anche esso un prudente correttivo alla interpretazione troppo estensiva delle norme edilizie nel territorio del nostro Comune, è stato emesso dal Vicepresidente Avv Filippo D'Ursi che con sua sentenza del 19 Ottobre ha assolto Palatucci Orsola, la quale era stata imputata di aver costruito senza licenza una tettoia in plastica sul pezzetto di terreno antistante la sua proprietà in Via Corradino Biagi. Poiché l'imputata, successivamente alla denuncia, aveva tenuto la licenza in sanatoria, riconoscendosi le caratteristiche provvisorie della tettoia stessa e con la specifica condizione che dovesse essere tolta quando la Amministrazione Comunale la avesse richiesto, il Vicepresidente, seguendo la tesi difensiva del patrono della Palatucci ha ritenuto che non possono parlare di una costruzione vera e propria da far incappare nel divieto della legge, ed ha mandato assolta la imputata perché il fatto addebitabile non costituiva reato.

Il 18 Ottobre una Ditta pubblicitaria effettuò nel nostro Cinema Metropol la proiezione del film «Il piacere e l'amore». Nella buca delle mie lettere trovai un cartoncino con questa scritta: «Congratulazioni! 2 biglietti omaggio, ecc.». Uhè, ma come la fortuna, che non mi ha fatto mai bene, si accanisce adesso a fare la benigna con me! Così pochi giorni dopo mi arrivò una lettera di una casa discografica, nella quale mi si diceva lo stesso: «Congratulazioni, la fortuna vi ha assegnato...», e poi concludevo che dovevo inviare non so quanti soldi per ricevere non so quali dischi». Evviva la fortuna! Io però di questa fortuna me ne stropiccio, e tutta la stampa propagandistica o pietistica che mi arriva, la vado seminando un po' per parte tra le automobili che incontro lungo la strada, dopo averne tolte le fasce, perché se ce gente che ci crede, provveda per me. Io son convinto che anche l'assistenza debba farla la pubblica autorità; e non solo l'ho detto e ridetto, ma l'ho scritto e riscritto, e lo pratico e ripratico. Ma torniamo allo spettacolo. Peccato che non potetti parteciparvi, perché sui biglietti c'era scritto: «i giovani non sposati potranno entrare solo se accompagnati dai genitori». Avendo io nascose anni, suonati, suonati, ed essendo giovane, perché non sposato, avrei dovuto farmi accompagnare da mio padre Don Antonio, il quale ha ottantatré anni che suonneranno esattamente il 14 Dicembre, e gli penso troppo, per cui esco di casa e scendo al Borgo quando puo' e soltanto nelle ore del mezzogiorno. Peccato! Mi hanno detto che il film era molto spinto e si vedeva una Catherine Spaak mia vista.

Beh, è stato questo uno dei tanti sacrifici che comporta la libertà!

Nel quadro della nuova sistemazione ferroviaria c'è esistita dal relativo piano decennale per la Napoli-Reggio Calabria — informa TELESUD — si sta provvedendo anche alla eliminazione delle difficoltà che presenta l'attuale tracciato fra Salerno e Nocera Inferiore. La vicinanza in corso di realizzazione, diramandosi nei pressi di Nocera Inferiore, raggiunge Salerno sotto-passando il valico con una grande galleria, in modo da accorciare il percorso fra le due città di circa 2 Km. ed eliminare il notevole dislivello oggi esistente. La linea, imboccata la galleria in località Usciolini, riesce allo scoperto a Salerno, dopo un percorso sotterraneo di oltre 10 Km., dei quali circa 900 metri sotto l'abitato della città.

Io non manco mai di far propaganda al suo bellissimo Castello — scrive la Prof. Maria Parisi da Livorno —, diretta da lei con tanta genialità ed acume ma soprattutto con tanto amore, e dico sempre che ci voleva una persona geniale come lei per fondare a Cava il suo giornale, il giornale cioè della città di Cava; e mi consenta di dire: Bravo! Un bravo di cuore. Grazie alla gentile scrittice, e tanti cordiali saluti.



Voglio godere il sole ed il cielo terzo di questi ultimi giorni di ottobre per rivedere e dare l'arrivederci a primavera, alle più belle contrade della nostra vallata.

Mi tiene compagnia, durante il lungo giro che mi appresto a fare, l'antologia d'italiano ed affronto la strada acciuffa della frazione S. Lorenzo quasi di corsa perché temo di non poter completare, nelle ultime ore della giornata, l'itinerario prefisso.

Una preghiera all'altare della Chiesa di S. Pietro, una boccata d'aria sul belvedere della piazza dell'Annunziata mentre saluto un lontano parente, e giù di corsa per la stradina che porta al bivio per Croce.

Mi fermo, non so quale direzione prendere, mi appoggio al muretto basso, all'inizio del bivio, apro l'antologia e leggo le prime strofe del Cinque Maggio del Manzoni.

L'anno sublime a Napoleone è così interessante che vorrei declamarlo tutto d'un fiato, ma la campana della Maddalena mi scuote e mi invita a camminare, il suono fa da richiamo, è come un faro.

Percorro il viale delle Due Torri e sulla piazzetta della Chiesa della Maddalena prendo fiato: con le mani riparo gli occhi dai raggi diretti del sole e volgo lo sguardo, istintivamente e velocemente, da sinistra a destra, alle frazioni Castagneto, S. Cesareo, S. Arcangelo, Passiano che mi sono di fronte.

I castagneti che circondano e sovrastano queste belle frazioni già hanno le foglie dal colore giallo-oro gli ultimi raggi del sole, illuminandoli, conferiscono al paesaggio una incomparabile bellezza.

Davanti a me i filari di robinie vanno perdendo le foglie pennate, mentre qualche frassino, in mezzo, fa capolino con le sue foglie dal colore rosso-violetto.

Come mi è caro questo angolo della vallata!

Vi farò sempre ritorno perché è una oasi di pace che invita al raccoglimento ed alla meditazione.

Dopo Rotolo, a Dupino mi accoglie sorridente, come sempre, Don Emilio Papa, ed a fatica lo convinco a congedarmi.

Più del previsto mi fermo ad Alessia e, come smarrita, percorro le stradine anguste che recano ancora le tracce dell'immancabile sciagura dell'alluvione del 1954.

A quel tempo avevo appena un anno, ma il mio papà mi ha fatto conoscere tutte le pene di questa frazione ove ora mi muovo a fraternizzare, con disinvolta, con piccoli e grandi, come se fossi stato sempre in mezzo a loro.

Riprendo la strada per la Valle di S. Liberatore attraversando uno stretto androne e, percorrendo una dissestata mulattiera giungo, poco dopo, ai piedi del maestoso tiglio che sovrasta

dominante l'ampio piazzale in terra battuta.

Sulla sinistra il mare azzurro che bacia la città di Salerno e sulla destra la mia città con tutte le frazioni che le fanno corona, attirano, alternativamente, il mio sguardo.

Non ho esitazioni, scelgo la vallata Mutilana, a destra, perché per essa sono venuta quassù. Me la guardo a lungo, ora e tutta mia!

SILVANA

La VII Gara Podistica S. Lorenzo, a carattere regionale, ha avuto anche essa un brillante successo. Agli ordini di uno starter d'eccezione quale il Direttore Tecnico Nazionale, Comm. Generoso Dattilo, scattavano 53 atleti impegnati allo spazio per raggiungere la vittoria, che arrideva al casertano Francesco Casoria imponendosi al lotto dei concorrenti, ai quali non è mancato l'incoraggiamento lungo tutto il percorso, dalla numerosa folla ovunque in attesa.

La manifestazione ha riscosso i vivi consensi delle Autorità presenti. Hanno preso la parola, il Sindaco prof. Eugenio Abbro, il presidente dell'Azienda Soggiorno in Claudio Acciarino, lo Assessore allo sport signora Amalia Coppola Paolillo, il direttore tecnico nazionale del C.S.I. Comm. Generoso Dattilo, il presidente del Comitato Zonale C.S.I. rag. Gerardo Canora, i quali hanno messo in rilievo la importanza che ha assunto detta manifestazione, uscita dall'ambito locale ed affermata anche in campo regionale, sia per il livello organizzativo che per la spettacolarità tecnica conferitale dal percorso ricco di ripide salite, discese e veloci tratti pianeggianti.

Una folla enorme ha assistito alla premiazione dalle Autorità che hanno consegnato agli atleti e società i numerosissimi premi messi in palio da Enti e privati.

Come ormai è noto è tradizione dell'Azienda Agraria Olmobello di festeggiare in Cisterna di Latina (Lazio), la Madonna dell'Olmo nella prima domenica di ottobre, inizio della nuova annata agraria.

Quest'anno la ricorrenza è calata il 6 ottobre.

Si sono svolte celebrazioni religiose, officiate dal Padre Lorenzo D'Onghia, Rettore della Basilica Madrona dell'Olmo di Cisterna di Latina, il quale ha benedetto la statua della Vergine, e ha consacrato la chiesa. Il sacerdote ha benedetto la statua della Vergine, e ha consacrato la chiesa.

E questa ormai da anni la festa di tutta la Contrada Olmobello e rappresentata anche un trionfo delle nostre tradizioni fuori Cava. Ci compiaciamo con gli organizzatori, e particolarmente col Dott. Agr. Alfonso Vellino, alla cui saggezza ed esperienza è affidata la prosperità della vasta zona.

Estrazione del Lotto

BARI	90	32	68	37	27	2
CAGLIARI	53	24	27	55	70	X
FIRENZE	16	26	43	88	32	1
GENOVA	50	1	52	44	81	X
MILANO	69	62	66	78	33	2
NAPOLI	34	65	2	73	74	X
PALERMO	74	1	53	45	71	2
ROMA	85	29	43	62	90	2
TORINO	40	69	27	75	66	X
VENEZIA	78	86	77	19	76	2
NAPOLI II						2
ROMA II						1

Pregiato e la sua Chiesa

Il Casale di Pregiato è situato sotto la ubertosa collina di S. Maria a Toro. La sua origine è uguale a quella del Casale di Passiano.

Da alcune carte dell'anno 865 risulta che la chiesa più antica è quella di S. Vito sulla strada regia. Della chiesa parrocchiale di S. Nicola di Bari non si trova menzione prima dell'anno 1168. Nel detto anno il Papa Alessandro III aggregò al Monastero della SS. Trinità. Nel 1618 fu fondato un monastero con il nome di «Gesù e Maria della Consolazione».

La chiesa di S. Nicola è di

in contrario, la Chiesa di S. Nicola per il suo mantenimento esigeva il prezzo di tutte le lingue degli animali vaccini e bufalini che si macellavano in questa città nei mesi di Novembre, Dicembre e Gennaio. Due persone della parrocchia erano incaricate di raccogliere il denaro presso i macellai. Per ogni lingua si versava «grani cavalli». Le nomine delle due persone venivano fatte in questo modo: i parrocchi e i governatori formavano una lista di persone, nella quale gli Universitari dell'Università di Cava sceglievano le due persone la cui nomina ve-

Cecoslovacchia

Cecoslovacchia: un nome che in questi ultimi due mesi è ricorso quotidianamente decine di volte, sui giornali, alla radio, alla televisione, nei discorsi degli oratori di partito in parlamento e nelle piazze, una nazione che s'è affacciata imperiosamente e all'improvviso alla ribalta degli avvenimenti politici mondiali e sulla cui situazione complessa si sono prenunziati un po' tutti. Però quale sia la composizione amministrativa del paese in funzione della convivenza storica sul suo territorio di due principali gruppi etnici, pensiamo sia chiaro a ben pochi.

La Cecoslovacchia è uno stato in cui vivono in comune nove milioni e trecentomila cechi (tra Boemi e Moravi), e quattro milioni e duecentomila slovacchi; vi si trovano ancora tante minoranze etniche costituite da cinquecentosessantamila ungheresi, cinquantottomila tra ucraini e russi, settantaduemila polacchi, centoquattordicimila tedeschi.

Dopo essere stato dominato per oltre un millennio dagli ungheresi, in quest'ultimo mezzo secolo, dalla costituzione cioè della repubblica cecoslovacca del 1918, il paese ha subito varie vicissitudini: le lotte per l'uguaglianza dei diritti nazionali nella Cecoslovacchia ante-Monaco, vari altri fermenti interni, la lotta di liberazione durante la seconda guerra mondiale e l'insurrezione nazionale slovacca del 1944. Nel 1948 la classe operaia s'impadronì infine del potere e dette inizio all'edificazione della «società socialista», con l'attuazione di radicali riforme sociali e di classe. Ma i risultati raggiunti non risposero alle aspettative, poiché numerosi furono gli errori commessi.

L'applicazione in uno stato plurinazionale d'un modello esageratamente centralizzato nel partito comunista e nell'apparato statale, ha fatto sì che non venissero rispettate le caratteristiche storiche né le peculiarità nazionali slovacche, ponendo tale ragione al secondo posto nello stato; inoltre furono notevolmente danneggiati i cittadini di origine ungherese e ucraina.

E' vero che il programma governativo di Kosic, dopo l'insurrezione slovacca, proclamò la parità dei vari gruppi etnici, ma l'andar del tempo i principi basilari del programma fissato subirono sostanziali deformazioni e molti di essi furono accantonati.

Le tendenze centralizzatrici in Cecoslovacchia furono codificate nella costituzione del 1960

la quale rispecchia soltanto un pensiero soggettivisticò ed è un tipico esempio di direzione centralizzata della società. In essa fu sancita infatti la mutualizzazione dei diritti degli organi nazionali slovacchi che erano ancora pienamente efficienti negli anni del dopoguerra.

Occorre perciò regolamentare i rapporti reciproci fra i due principali gruppi, salvaguardare l'integrità economica e politica delle minoranze etniche, assicurando così tali criteri, agli organi nazionali slovacchi il diritto di decidere da soli nelle questioni di loro competenza.

Un tale processo di sviluppo aveva avuto inizio già prima degli avvenimenti recenti che hanno sconvolto il paese; il governo centrale si è assunto l'impegno ribadito in occasione del cinquantesimo anniversario della Repubblica, celebrato il 28 ottobre scorso, per proclamare la federalizzazione della Boemia-Moravia e della Slovacchia, con piena parità anche per le altre minoranze etniche.

Dopo quanto è avvenuto si credeva che l'attuazione del programma sarebbe stata per lo più provvisoriamente accantonata; invece, nonostante la situazione piuttosto fluida, gli impegni presi dal governo centrale sono stati messi in atto e la federalizzazione promessa è ora un fatto compiuto, a parte fine del mese scorso.

Come è facile constatare la Repubblica Cecoslovacca prosegue per il cammino spontaneamente tracciato.

A. F.



*Casa del Vescovo - Pregiato
una suggestiva visione del campanile e della Chiesa di Pregiato*

stile romanico ed è formata da tre ampie navate. Sull'altare maggiore si ammira un maestoso polittico del 16^o secolo, opera dell'artista pregiatese Nicola Vitale discepolo di Andrea Sabatini, come ci ha informato il pediatra Prof. Guida; esso è formato da S. Nicola al centro, con i due compatrioti del Casale, S. Francesco Saverio e S. Gennaro; poi più in alto la Deposizione e l'Eterno Padre.

L'Altare Maggiore, ha il privilegio delle indulgenze per le sante Messse che vi si celebrano; tale privilegio si ottiene nel 1811 dietro domanda al Papa Pio VII avanzata dal parroco Don Diego Maria Avigliano di venerata memoria. La costruzione di questo altare in marmo iniziò il 23 ottobre 1751 per la spesa di 48 ducati per lascito del magnifico Costantino Bisagno erede del parroco Don Matteo Bisigino Nel 1822 la Chiesa di S. Nicola fu consacrata, in forma solenne, dal vescovo diocesano Mons. Silvestro Granito. Come segno della consacrazione si possono osservare le Croci al centro di ogni colonna della navata centrale. Nella navata destra come in quella sinistra vi sono le tombe e gli altari preliegati; delle principali famiglie pregiatesi, Avigliano, Salsano, Romano, Galdi, D'Aletta, Ferrente, Pastore, Coda e Sparano.

Nella navata sinistra vi è la Cappella dedicata a S. Nicola costruita nel 1910 sotto gli auspici del parroco Mons. Don Innocenzo Sorrentino e a divozione di Andrea Napolitano. L'Icona di S. Nicola fu comprata dal parroco Don Gaetano Sorrentino nel 1822 per 35,70 ducati.

Nella suddetta Cappella si conservano la statua di S. Vincenzo Ferreri scolpita dallo scultore caeve Alfonso Balzico e donata nel 1875; la statua dell'Immacolata pure scolpita dal Balzico e donata dalla famiglia Pastore nel 1856. La famiglia Pastore, a proprie spese, nel 1843, costruì un quattro sulla navata destra della Chiesa per residenza del parroco. La Chiesa di S. Nicola fino al 1872 ha avuto sempre due parrocchi residenziali i quali assieme provvedevano a tutti i bisogni del culto di questo casale. La Chiesa di Pregiato aveva inoltre quattro governatori laici che amministravano i beni, le rendite e i censi: uno di essi funzionava da cassiere. Venivano eletti, in Chiesa, dal popolo, chiamato la domenica della Campana, la domenica dopo la festa di S. Nicola.

Per antichissima consuetudine, della quale non vi è memoria

niva controfirmata dalla «Curia Vescovile» la quale con un suo decreto confermava i raccolgitori eletti dall'Università. La somma raccolta in un anno ammontava a 6 ducati e 60 grani cavalli.

Ora la Chiesa di S. Nicola è in fase di radicali restauri, iniziati nel maggio del 1964 e che tuttora sono in corso, per il vivo interessamento del solerte parroco Don Giuseppe Di Donato.

Il campanile gode di una posizione incantevole e suggestiva; fu costruito dallo architetto pregiatese Fabio De Baldi nell'anno 1564 dal mese di febbraio a luglio dello stesso anno. Fabio De Baldi veramente un genio, costruì pure monumenti, reggie e fortezze di Viceré di Napoli. Per portare a compimento l'opera del campanile, gli abitanti di tutto il Casale insieme con i tre fratelli del De Baldi, Giovanni Roberto, Cipriano e Aniello, si tassarono volontariamente sul consumo del pane.

L'orologio della torre campanaria fu fatto a spese dei fedeli pregiatesi nel 1855 dal maestro Bartolomeo Botti con la spesa di 70 ducati.

CLAUDIO GALASSO

Incrinatura

Son qui su la riva
ad assorbire la dolcezza del mare
sereno come un dio d'Olimpo.
Un marinaio su la barca è come
[sospeso] in una felicità che ignora.
La natura, sterea, ha una nota
di rimpianto.

[mesta,

Foglia

Fuggi
il riso dorato
de le garrule sorella.
Più rade
più opache
più sole...
E' l'ultima;
in alto,
fra una rama di scheletri,
nel paesaggio squallido,
abbrividisce.

FEDERICO LANZALONE

Notte d'està

Pare 'ncantato 'mare
sotto a sta luna chiara.
'O vento doce doce
suspira miezz'e fronte,
e nu ricamo argente
se vedé 'ncopp a l'onne....
Sperdute miezz'o mare
zenzianane lontane
'e luce d'e lampare..
Bella notte d'està,
dint'o silenzio doce,
miezz'e suspiré 'e viento,
vurria fermà chest'ora
pe l'eternità.

EMOS

Notte di Settembre

Io dico che nella notte,
quando il rumore del vento
si unisce allo stormire
delle fronde,

si è più felici;
la pioggia lèriga

il ciottolato dove s'aggirano
le ombre della fantasia.

Uno sguardo di luce,
un barlume di speranza,
una realtà che muore...

Da soli, si muore;

insieme è la vita.

Io dico che nell'amore

si unisce l'essere e l'idea

alla luce di una candela.

Io dico che si può vivere,
sperare, amare,

perchè fuori la pioggia
non vuole cancellare i ricordi

accarezzati da sempre.

CARLA IOZZI

Blu

Blu del cielo, limpido, sereno;
blu degli occhi della donna a-
[mata;
blu delle arterie ferventi
della vita di mia madre,
fluenti di secondo sangue
per il mio stesso vivere;
blu dell'immensità...;

divina potenza!

PASQUALE DE MASI

'O famoso Reliquiario de la Cava

L'Avvocato Domenico Apicella — persistendo, con nobile impegno, nella sua preziosa attività di evocatore delle tradizioni della sua terra — da dieci stampe, in dignitoso edizione, un suggestivo volumetto «O famoso reliquiario de la Cava».

Questo recente lavoro dell'amico Apicella va segnalato per molti aspetti.

Egli — attraverso una minuta ed intelligente ricerca storica — ricorda le varie reliquie custodite nelle Chiese e nei Monasteri di Cava, riporta in copia integrale interessanti documenti; si ferma a richiami molto notevoli.

Particolare importanza hanno le ampie note, espresse, come tutto il testo del volume, con una chiarezza e fluidità singolari le quali senza cadere nella banalità, rendono la lettura piacevole e attrattiva.

La tesi di fondo del libretto è che in tanto e solamente si può essere oggetto di burie e di accuse in quanto si esce dalla mediocrità e si suscita invidia per le posizioni raggiunte nella Società. Questo è motivo delle molte favole e delle non poche bieffe diffuse a discreditio dei Cavesi, ai quali l'Apicella rivendica il passato di eccellenza nelle armi, nel commercio, nella industria. La elencazione delle revisioni diffuse verso i suoi concittadini è, dall'autore, presentata con molta obbiettività e con superiore distacco.

Come è facile constatare la Repubblica Cecoslovacca prosegue per il cammino spontaneamente tracciato.

A. F.

davvero, con l'elogio più fervido al suo autore, la più larga diffusione.

CAMILLO DE FELICE

fu Arturo

(N.D.D.) - Questa lusinghiera recensione dell'Avv. Prof. Camillo de Felice da Salerno al nostro recente volume del «O famoso reliquiario de la Cava» è stata pubblicata già dal «Giornale Sud» di Salerno il 9 ottobre '68 n. 30. Ringraziamo il direttore del Giornale ed anche l'Avv. De Felice, che è sempre tanto benevolmente affettuoso con noi.

Il Prof. Vittorio Amedeo Caravaglios, Presidente Nazionale della Stampa Turistica, residente in Napoli, ci ha scritto:

«Il vostro omaggio è un vero e proprio scrigno di gioielli di letteratura, di tradizioni e di vita cavese: grazie, ne scriverò qualche cosa al mio ritorno da un ennesimo viaggio, che inizierò domani: nella mia borsa, comunque, ci sarà «O famoso Reliquiario»! Felicitazioni! Con affettuosa e grata cordialità.

V. AMEDEO CARAVAGLIOS

I nostri lettori che desiderano ricevere una copia del «Famoso Reliquiario» possono farcene richiesta con semplice cartolina, che provvedremo senz'altro ad inviarvi, unitamente al modulo per il versamento dell'importo sul conto corrente postale, senza gravarsi di contraassegno e di spese postali.

«O FAMOUS RELIQUIARY» è stato già ritenuto superiore al volume de «I Ritte Antiche».

La COLONNA del NONNO

i tre colori avrà:
baciato, baciato e di ch'è nato
in suol di libertà.

L'Inno di Garibaldi

di Luigi Mercantini
(1859 - parte)

Si scopron le tombe, si levano i morti,
i martiri nostri son tutti risorti!
Le spade nel pugno, gli allor nelle chiome
la fiamma ed il nome d'Italia nel cor!
Veniamo, veniamo! Su, o giovani schiere!
su al vento per tutte le vostre schiere!
Su tutti col ferro, su tutti col foco,
su tutti col foco d'Italia nel cor!
Vai fuori d'Italia, vi fuori ch'è l'ora,
va fuori d'Italia, va fuori o stranier.

I tre colori

di Anonimo
(1866 - parte)

La bandiera tricolore
sempre è stata la più bella
noi vogliamo sempre quella,
che ci dà la libertà.
Tutti uniti in un sol patto
stretti intorno alla bandiera
griderem mattino e sera,
viva, viva i tre colori!

La campana del Grappa

di Emilio De Bono
(1916 - parte)

Monte Grappa tu sei la mia Patria,
sovra a te il nostro sole risplende,
a te mira chi spara ed attende
i fratelli che a guardia vi stan.
Contro te già s'infrange il nemico
che all'Italia tendeva lo sguardo;
non si passa col tal baluardo
affidato ad italiani cuor.

Monte Grappa tu sei la mia Patria,

sei la stella che addita il cammino

se la gloria, il volere, il destino

che all'Italia ci fa ritornar.

La Sagra di Giurabub

di De Torres-Simeone-Ruccione
(1942 - parte)

Colonnello non voglio pane;
dammi piombo pel mio moschetto;
c'è la terra del mio sacchetto
che per oggi mi bastera.
Colonnello, non voglio l'acqua;
dammi il fuoco distruggitore;
con il sangue di questo cuore
la mia sete si spegnerà.
Colonnello, non voglio il cambio;
qui nessuno ritorna indietro;
non si cede neppure un metro
se la morte non passerà!
Colonnello non voglio encomi;
sono morto per la mia terra....
Ma la fine... di questa guerra
incomincia da Giurabub!

FRANCESCO PAPA

Addio, mia bella, addio

di Carlo Bosi
(1848 - parte)

Addio, mia bella, addio,
l'armata se ne va,
se non partissi anch'io
sarebbe una vilta.
Non pianger, mio tesoro,
forse ritornero
ma se in battaglia io moro
in ciel ti rivedrai.
Ala mia tomba appresso
la gloria siederà,
e invece del cipresso
un fior vi spunterà.
Quel fiore, idolo amato,

ADDIO, CAMPANE !

Nicola Violante e sua moglie Emma Barbarulo, mi han riferito di essere stati in Toscana per breve periodo di riposo, e di essere rimasti, veramente incantati quando il mattino del primo giorno furono svegliati dal festoso suono delle campane effondentesi per valli e per poggia. Essi allora fecero questa amara constatazione: — A Cava abbiamo addirittura perduto il ricordo del suono delle campane!

E' vero, a Cava abbiamo perduto il ricordo del suono delle campane, da quando l'ultimo autentico campanaro del Duomo, il popolarissimo Bencienzo Siani che ora sta godendo di una placida vecchiaia, non ha potuto più arrampicarsi per le ripide scale del campanile per suonare a festa od a morto i nostri sacri bronzi.

E così l'ultimo ricordo delle campane rimane per noi quello del suono a martello che fecero durante l'ultima guerra per annunziare le incursioni nemiche, insieme con l'ululato della sirena della Manifattura dei Tabacchi, che ci lacera ancora le orecchie, sicché, quando lo sentiamo ci par sempre di sentire anche il rombo di aeroplani a cui dovrebbero seguire cupi rimbombi.

Oh, le campane di quando eravamo ragazzi! Ricordo che ci si arrampicava anche noi sul campanile per vedere da vicino come venivano suonate. Bencienzo che è corto, per poterle suonare tutte e tre contemporaneamente, si legava la corda di uno dei batacchi ad un piede, e restando in bilico su di una sola gamba, sembrava un piccolo Cristo in croce ed un condannato alla lacerazione, legato ai cavalli. Ma che festa quelle «scampagnate», specialmente quando il suono si effondeva libero e giulivo per la vallata nelle diamantine mattinate di primavera!

Giorni fa incontrai Bencienzo che si recava alla Messa pomridiana della domenica nel Duomo e prendemmo a ricordarci dei tempi andati, quando la vita anche se travagliata e povera era per tutti una festa, ed era regalata dai tocchi delle campane.

A quelli di oggi, — mi disse Bencienzo — manca non soltanto l'arte, ma anche la volontà; e prima ancora della volontà, manca l'amore! Bisogna amare il suono delle campane come si amano tutte le cose belle, ed allora si è buoni campanari.

Caro Bencienzo — gli dissi — io ho sempre amato tutte le cose belle, ma con le campane ci feci una brutta figura. Ricordo che un giorno di festa, quando ero ragazzo profitto di un momento in cui Pietro, il campanaro di allora, era irreperibile, e mi arrampicai da solo fino al sommo del campanile per suonare. Indubbiamente quei sacri bronzi dovevano essere troppo pesanti per me, perché la gente credeva che si sonasse a mor-

to e non a festa, e subito dovette correre Pietro a togliermi le funi dalle mani.

Che magnificenza quel ndi, ndi, mbo, ndi, di, di, di, mbo, ndi...

L'altra domenica ebbi l'occasione di «arrecriarmi» ancora a sentire una «scampagnata» con i fiori: erano le campane della Chiesa di S. Michele Arcangelo, che a mezzogiorno suonavano a festa, ed io mi trovai per combinazione in quella Frazione.

Pensai che per lo meno a S. Arcangelo non si fosse perduta la buona abitudine di suonarle, ma dovettero ricredermi, perché, chiesta la ragione di quello scampagnio, mi fu risposto che quel giorno era la festa di S. Michele.

Addio, campane!

AUTUNNO

Ecco l'avvicinarsi dell'autunno, o miei lettori.

Ecco i tramonti rossegianti, che la triste nebbia offusca a poco a poco.

Ecco gli ultimi fiori nei giardini, più scialbi, meno fragranti, più baciati dalla rugiada mattutina.

Ecco la triste stagione che ci porta addosso d'un tratto.

Ecco l'arrossore delle viti, l'ingiallirsi fatale di tutte le foglie. O squallido autunno, tu tanto assomigli ai cuori che vivono nella più cruda solitudine.

L'autunno è la stagione triste dell'anno, con la carezza delle sue malinconie, con la solennità dei suoi rossi tramonti mi fa pensare a colui, del quale ho scorto nell'espressione del volto un brano dell'animo.

A voi non avverga, o cortesi lettori, di presagire nell'autunno la stagione triste del cuore.

O, l'autunno ci annunzia l'inverno, la cruda stagione, che seppellisce sotto i suoi cieli grigi e nevosi, praterie ed arbori sciolti.

Nella malinconia d'autunno i vecchi pensano al passato, gli innamorati all'alba del loro amore, colui che non è amato e non è stato amato pensa «al nulla».

Per questo ha la caratteristica nella dolcezza fredda, ha il fascino di attrarre le anime giganti.

Io ti saluto, malinconico autunno, saluto la caduta crescente delle foglie che rivedrò in primavera. Io ti saluto, autunno fascinoso e meraviglioso del mio paese, e dò un addio alla malinconia, perché voglio ancora sorridere alla vita, alla gloria, all'amore!

«Tal cosa è la vita — diceva Leparc — che a portarla, fa di bisogno ad ora ad ora, deponendola, ripigliare un po' di lena, e ristorarsi con un gusto e quasi una particella di morte.»

LINA AVALLONE

- VARIE -

L'Ente Palazzo della Civiltà del Lavoro ha tenuto nei giorni 5 e 6 Novembre a Roma, inaugurato alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri e dell'Ambasciatore del Giappone in Italia e con la presenza del Cav. Furio Cicogna, Presidente dell'Ente, l'undicesimo convegno nazionale, sul tema «Aspetti di una terza via — l'esperienza giapponese».

Il convegno, dopo le relazioni svolte da Padre John E. Blewett, S. J. sul problema dell'istruzione e della preparazione dei giovani, dal Dott. Franco Mattei sulle strutture economiche e dall'on.le Prof. Luigi d'Amato sulla sociologia di un paese in grande sviluppo, si è concluso alla presenza del Presidente della Repubblica con le votazioni del Cav. Lav. Carlo Pesenti su un viaggio in Giappone in relazione ai temi del convegno e con il saluto del Ministro Industria, Commercio ed Artigianato, On.le Giulio Andreotti, a nome del Governo. E' seguita la consegna delle Insegne dell'Ordine, da parte del Capo dello Stato, ai nuovi Cavalieri del Lavoro nominati per il 1968 tra cui il caro Renato Di Mauro, nostro concittadino.

I soci del Touring Club Italiano, per rinnovare la quota di iscrizione 1969, per procurarsi le pubblicazioni del Sodalizio a condizioni di particolare favore, per ritirare le tessere «Soccorso Stradale», per fruire della riduzione del 10 per cento sulle autostrade e per ottenere informazioni sul T.C.I., possono rivolgersi agli «Uffici Succursali» che il Touring ha istituito anche nella nostra città presso il Club Alpino Italiano al Corso Italia, 10 (palazzo Coppola), ed in Salerno, Via Velia, 47.

L'ASFAL (American Field Service Association Italiana) bandisce anche per il 1968-1969 il concorso per borse di studio a giovani meritevoli studenti di ambo i sessi delle scuole medie superiori, nati tra il 1 Settembre 1951 ed il 31 Marzo 1953, i quali vogliono trascorrere un anno presso famiglie americane, frequentando corsi di studi appositamente predisposti per essi negli Stati Uniti.

Per la permanenza in America le famiglie degli studenti dovranno corrispondere soltanto 650 dollari che andranno sia per tutte le spese da affrontare e sia per un appannaggio mensile di 15 dollari che verrà fornito ai giovani per le spese personali.

Le domande vanno presentate alla Sede dell'ASFAL — Via S. Alessio 24 — 00153 — Roma. Per informazioni rivolgersi anche ad Orsolina Vessa, Via Cimento 13, Salerno.

L'Istituto Italiano Professioni Nuove, costituito allo scopo di formare specializzati nella organizzazione e programmazione a-

ziendale, relazioni umane, ricerche di mercato, tecnica della vendita, pubblicità, propaganda, pubbliche relazioni, ha inaugurato il 26 ottobre il suo diciottesimo anno scolastico.

I giovani neo-diplomati interessati a intraprendere attività nel campo delle «professioni nuove», possono chiedere informazioni alla sede dell'Istituto in Corso Vittorio Emanuele II, 74 a Torino.

Nell'Eremo Italico di Mercato S. Severino si è svolta la annuale Sagra d'Arte promossa dall'Accademia di Paestum per il conferimento del X Premio Premio di Poesia narrativa e pittura. Le opere di pittura sono state esposte nelle sale dell'Eremo. La manifestazione è stata chiusa da un mosaico musicale delle composizioni dell'indimenticabile E. A. Mario eseguito dalla figlia Bruna Catalano. Sono intervenute varie autorità e molto pubblico. E' stata conferita dall'accademia anche una medaglia d'oro al Prefetto di Salerno, dott. Luigi Fabiani, per i suoi meriti di studioso e scrittore di storia.

L'associazione culturale napoletana Amici del Libro Italiano (A.L.I.) ha iniziato il XXV anno di vita; nel gennaio 1969 inizierà il XIV anno di vita la rivista letteraria mensile La Brigata degli Amici del Libro Italiano Via della Sapienza, 8, Napoli.

L'associazione svolge varie attività culturali, sorteggia libri italiani, promuove ogni anno la gara per il concorso al premio Italia Bella; cura la stampa della rivista mensile La Brigata. Le quote di associazione al Circolo vanno da L. 5000 a L. 100 annue oltre immatricolazione e tesseratura, l'abbonamento alla Rivista è di annue L. 2.000 (sostenitore L. 5.000).

La Giuria del VI Concorso di poesia «Aspera», bandito dalla rivista «Alla bottega», ha assegnato il I premio di L. 100.000 a Stef Nichi; il II premio di L. 60.000 a Piero Pieri; il III premio di L. 40.000 a Gina Bonenti Mira d'Ercole.

Sono stati segnalati con particolare menzione Lucetta Frisa, Sergio Gradi, Bruno Petrone, Luciano Russi, Franco Tralli.

Segnalati: Renzo Barsacchi, Ottorino Belotti, Giordano Bruni, Giandommaso Castaldo, Mario De Bitonto, Domenico dell'Era, Narada Fattori, Tullio Gardini, Antonio Gasperini, Paolo Gherardini, Maurizio Grande, Mari Hygrelli, Pino Iorio, Giuseppe Malcangi, Ermellino Mazzoleni, Rosa Messina, Emanuele Occhiali, Giuseppe Onorato, Antonore Perilli, Davide Roscelli, Liliana Tedeschi.

Per informazioni sul VII Concorso «Aspera», rivolgersi alla Segreteria del Premio Via Plinio 38, 20129 Milano.

L'Organizzazione Artistica R.E.V. di Milano, C.so Vitt. Emanuele II, sta approntando l'annuario degli scultori e pittori contemporanei italiani.

Chi desiderasse essere incluso — gratuitamente — non avrà che da richiedere alla R.E.V. la scheda anagrafica da compilare.

L'amministrazione Provinciale di Salerno ha preso anche essa viva parte a nome della Provincia al lutto per la morte dell'Arcivescovo Primate di Salerno, affiggendo un manifesto di cordoglio dettato dal Presidente Avvocato Diodato Carbone.

Il 29 Ottobre, nell'Aula Magna delle Scuole Elementari «G. Barra» di Salerno il Prof. Daniello Calazza, Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana, ha celebrato, con un dotto ed entusiasta discorso, la Giornata Mondiale del Risparmio.

LUIGI CUOMO
(1) Palissandro; legno esotico di alto valore.
(2) Vanna; Banda, lato, verso.

Medaglia miracolosa

Medaglia orale della Immacolata da Santa Caterina un di coniata quando le apparve nella bianca Veste Maria coperta dal Mantello Celeste, sospesa al collo da una catena in argento con Te la Madonnina perché la prodigiosa Sua Visione da me allontanò ogni tentazione! Dei Santi Nomi di Gesù e Maria imprimi le Iniziali in alma mia e innalza sul mio cuor la Croce mia! Dodici stelle d'oro e la Sua Icone brillino agli occhi miei con l'iscrizione, IO SON L'IMMACOLATA CONCEZIONE!

GUSTAVO MARANO
Si festeggia il 27 novembre di ogni anno.

Da Hong Kong con... l'influenza di Mao

Hong Kong, città piena di fascino e di fervore operativo, avvincente strade ove confusione e s'intrecciano vasti e impreveduti traffici, per diramarsi poi a oriente e a occidente. Si potrebbe dire che non ci sia cosa che oggi accada nel mondo che non si sia prima avvertita in questo importante centro che si affaccia sul mare cinese.

Persino l'influenza è, in questi giorni, etichettata Hong Kong, in quanto è di qui partita per diffondersi nel resto del mondo, tramite i rapidissimi mezzi di trasporto moderni. In «jet» essa viaggia alla velocità di 800 km all'ora!

Questa influenza è stata battezzata col nome Mao, come in precedenza la si era chiamata asiatica. Se non è zuppa è pan bagnato; la malattia è sempre la stessa, e i servizi sanitari internazionali fanno osservare che il fatto che di anno in anno il virus cambia un po' le sue caratteristiche, non ha in sostanza grande importanza ai fini della sintomatologia. L'importante è che il virus appartenga a una variante «benigna», cioè non dia luogo a serie complicazioni.

Anche se i casi sono frequenti, l'influenza di Mao — avvertono i medici — non si può definire — almeno per ora e speriamo anche in seguito — come una vera forma epidemica. Ogni tanto si ha una recrudescenza di casi, ma, fortunatamente, non si è registrata quella rapida diffusione a macchia d'olio che nel caso di precedenti influenze, ha messo a letto la metà della popolazione di città come Roma, Milano, o anche Parigi, Londra, nel giro di una settimana.

Il virus della «MAO» si diffonde facilmente attraverso i soliti «canali», cioè le goccioline di saliva e gli starnuti. Perciò siamo esposti tutti: sul posto di lavoro, in autobus, a scuola, al cinema, per le strade, al

caffè eccetera. Mezzi per combatterlo? Non certo quello di tarsi prendere dalla smania che si possa evitare d'incontrarlo. Perché tanto lo sgrado «visitatore» ci raggiunge da solo, anche se tappatissimo e con porte sprangate. Il vero mezzo di difesa sta nel tenere in efficienza le difese naturali del nostro organismo; soltanto così il virus non ci farà ammalare.

Copriamoci un po' per evitare i raffreddori, ma non ecchiamoci in questa precauzione, perché coprendersi troppo si sudava e sudava si rischia di prendere proprio quel raffreddore che vogliamo evitare. Succiamo di tanto in tanto qualche pasticcia balsamica ed evitiamo ogni sovraccarico alimentare. Facciamo largo uso di verdura e di frutta fresche ricche di vitamine. E, se avvertiamo i segni d'influenza: mal di capo, dolori ai polpacci o alle braccia, nausea, senso di malessere generale, ricorriamo allora alle difese più specifiche: a letto presto, e un po' d'aspirina, accompagnata da bevanda ben calda.

Queste semplici prescrizioni, unite a dieta leggera e riposo a letto, forniscono i mezzi più che sufficienti per guarire rapidamente dall'influenza di Mao. Gli anticonietici saranno necessari solo in caso di febbre elevata e prolungata e di evidenti complicazioni lungo il tratto respiratorio (laringe, trachea, bronchi, polmoni), le quali, com'è noto compaiono soprattutto nelle persone anziane e nei bambini. E' superfluo raccomandare che questi dovranno essere curati con particolare scrupolo.

Comunque, secondo l'Organizzazione Mondiale Sanitaria, l'influenza di Mao risulterà clinicamente benigna, anche se nei prossimi mesi si dovesse assistere ad una sua amplificata diffusione.

SILVIO MARCHESI

LE INFRAZIONI STRADALI

Si è svolta, nel Salone della Automobile Club di Salerno, la attesta conferenza del Dott. Girolamo Tartaglione, Magistrato della Corte Suprema di Cassazione — IV Sezione Penale, cultore di studi criminologici, corrispondente delle Nazioni Unite — Sezione Difesa Sociale, e del Consiglio d'Europa — Comitato Europeo per i Problemi Criminali, sul tema «Efficacia delle sanzioni per le infrazioni stradali». Il Presidente della Commissione Giuridica, Avv. Alberto Clarizia, dopo aver rivolto un indirizzo di salute a nome della Commissione stessa, ha dato lettura delle adesioni pervenute, tra le quali quelle del Procuratore Generale della Corte di Cassazione Ecc. Mario Duni, dei Presidenti di Sezione della Corte medesima Ecc.ze Mario Cicaldi e Giovanni Stile, dell'Arcivescovo Primate di Salerno e dell'On.le Francesco Amadio.

L'Avv. Renato Palumbo Presidente dell'Ente, nel porgerne all'illustre Magistrato il saluto del Consiglio Direttivo e dei soci dell'Automobile Club ha posto in rilievo l'importanza dell'educazione stradale al fin della riduzione delle infrazioni e dei sinistri. Ha preso, poi, la parola il Dott. Tartaglione, il quale nell'evidenziare la necessità di una disciplina efficiente per garantire la funzionalità della strada e prevenire i pericoli, ha rilevato l'opportunità di rapportare le sanzioni alla diversa natura e gravità delle infrazioni, talvolta lievi, talora costituenti gravi manifestazioni di aggressività e di disprezzo per l'incolumità altrui. Dopo avere illustrato ampiamente tutti i problemi che lo argomento comporta, egli ha ausplicato l'adozione di misure provvisorie e di sanzioni complementari specie per alcuni reati, onde porre chi si presenti per-

coloso per la sicurezza e l'ordine sociale in condizione di non nuovo per un tempo opportuno; l'annotazione anche nel casellario giudiziario delle infrazioni acquisite, dando così modo alla Autorità Giudiziaria di conoscere in caso di successiva commissione di reati; un ricorso meno frequente all'ammnistia, che influenza negativamente sull'efficacia del sistema penale. Foltissimo l'uditore, tra cui le più importanti autorità giudiziarie e amministrative della provincia. Il discorso è stato seguito con vivo interesse e ripetutamente applaudito.

La sfinge del cognome

SOGNO MATERIALE (sciara = 3 + 5)
Per operaie al posto loro un poeta ha fatto un castello, un grande sogno tutto d'oro, del buono, lettrici, e del bello EDIPO
(La soluzione, al prossimo num.)

La soluzione de numero precedente era il cognome Belpedio, Segretario del nostro Istituto Tecnico Commerciale, e ci fu telefonato la stessa domenica mattina dopo l'uscita del Castello, dall'Ing. Claudio Accarino, presidente della nostra Azienda di Soggiorno.

Ieri si pensava prima al lavoro e poi al divertimento; oggi si pensa prima al divertimento e poi al lavoro. Mia madre, donna alla antica, diceva: «Figli mio, penze prime a faticare e poi a mangiare, peccchè a mangiare, se po' fà sempre — figlio mio, pensa prima a lavorare e poi a mangiare, perché il mangiare si può fare sempre!»

O tempora, o mores!

I lasciati per l'anima!

Il Cav. Domenico Sarno (Don Mimi Sarno) ci ha scritto tra l'altro: «Venni a conoscenza, in seguito al rinvenimento di una copia dell'atto pubblico stipulato il 5 Giugno 1883 a mezzo del Notar Giovanni della Monica fu Felice, che un mio antenato, Ing. Sarno Gaetano fu Domenico, doña alla Chiesa di S. Pietro un fondo di due moggi con casa rurale situato in località Siepi di S. Pietro, con l'obbligo al Parrocchio tempore di detta Chiesa di celebrare, con la rendita che se ne sarebbe ricavata, depurata di tutte le spese, 24 Messe ogni anno perpetuamente in determinate date e ricorrenze, in suffragio delle anime dei suoi antenati defunti, coll'espressa proibizione di poterne domandare riduzione. In seguito a ciò domandai al Parroco pro tempore se venivano celebrate tali messe, ma con mia somma meraviglia mi dichiarò che non gli risultava nessuna traccia di questo legato e nessuna Messa veniva celebrata secondo la volontà del testatore». Nel contrasto tra le due risposte egli si rivolse al Vescovo, e non avendone avuta risposta, si rivolse ancora alla Curia; ma tutto sarebbe stato finora vano. Quindi egli chiede a noi come dovrebbe regolarsi per tranquillizzare la propria coscienza di discendente del donatore.

Beh, se dovessimo dargli un consiglio da questi, dovremmo dirgli che purtroppo in certe faccende è bene lasciare ad ognuno le proprie responsabilità spirituali, giacchè se veramente c'è un Dio, sarà Iddio a dare a ciascuno i propri meriti e demeriti, anche se ministri di Lui, e le Messe per le anime dei defunti valgono sempre come dette.

Don Mimi, però, ne fa una questione di tutela dei diritti del suo antenato, epperciò dobbiamo dirgli che siccome la donazione fu effettuata nel 1883 quando vi viveva il vecchio codice del 1865, in essa era implicita la condizione della risoluzione per i non osservanza da parte del dona-

Arte

L'arte è nu dono 'e Dio, ma non pe tutta quante... c'è guano quanno 'o gnurante se crede artista già... Facile sunna; pe nun 'o fa muri...

Vocca addorosa...

A sta vocca, ca io nu 'a cagnarria cu 'e meglio rose, comm' a nu sciore appiso ce recco nu surriso luminoso!...

Castellammare...

Castellammare, nu zefunno 'e acque che volta salute perdennese a mare...

Lutto

Striscia 'e lutto me faje arricurdà nu schianto e notte...

Ammore...

Menre 'e capille tuoie, comm' a ll'onna sbattendo 'o viento, 'o sole pazziano 'int' a s'uccchie 'e luce è na musica 'e vase!....

Faito

'verde 'e Faito l'azzurro d' o cielo, cino, me pare bibracciano... entro sento 't' a ll'anema irpeggio celeste na musical!... GUGLIELMO TOMMASINO

tano all'obbligo di celebrare le Messe, sicché ben potrebbe egli, quale erede dei domande chiedere la risoluzione della donazione con tutte le conseguenze. Ma, qui sorge il busillis, giacchè i beni sono stati venduti ad altri, i quali però avevano l'obbligo di sapere che su di essi c'era il vincolo delle Messe; e perdi più ne è passato tanto tempo, che bisognerebbe anche studiare se per caso non si sia verificata la rescrizione del diritto di chiedere la risoluzione. Cose queste in cui non possiamo addentrarci perché esulano dalla informazione giornalistica e rientrano nel campo professionale. Quindi, se crede, potrà rivolgersi ad un avvocato per approfondire la questione giuridica.

Noi speriamo, anzi siamo convinti che la Curia vorrà opportunamente risolvere il problema che travaglia la coscienza di lui, così come vorrà finalmente risolvere dopo tanti e tanti anni anche il problema del lascito Napolitano, che imponeva ad essa il mantenimento di due posti letti a favore di due vecchi bisognosi della frazione Pre-giata nell'ospizio dell'Eca, giacchè come cittadini di Cava siamo ancora in attesa di tale soluzione e non vogliamo credere che si dovrebbe far ricorso ad una azione legale popolare contro la Curia e contro l'Eca per far riconoscere all'Eca un suo sacrosanto diritto. Chiediamo infine scusa di essere scivolati da un argomento in un altro; ma la cosa è avvenuta naturalmente.

Na rosa tenevo!

Penzzano 'o passato, 'stu core se schiantat... E chi m'ha lassato nun torna maj cchii!.. Na rosa tenevo! (Na rosa 'e ciardino). L'addore cchii fino faceva speri! 'A tengo 'int' 'o core... cu tutto 'o penziero! Me pare l'atriere: 'n' 'e saccio manch'i! 'E fede campava! D'ammore suffreva! P' e fighe mureva, felice accusci!! Mo sempe nristuto, cu spine 'e delore... Si campo, o si moro, nisciuno 'o po di!

ADOLFO MAURO

Mai come in questa occasione ci riesce più piacevolmente appropriato il prosit per «una babbotta, ddoce fucetò» che ha fatto il nostro concittadino Antonino Bisogno, dipendente della Manifattura Tabacchi, il quale ha festeggiato nello stesso giorno e con un'unica funzione gli sposi della due figliuole, Giuseppina e Carolina, avute con la

Desiderio di baci

Profumo di mughetto, lieto miele e rose porporine vivaci, [nebrìa fresche, aulenti, s'eranno superbe sull'orlo del vaso di ceramica. Nello specchio di fronte incontro gli occhi tuoi che mi fissano ammalati; sguardo d'amore soffocato. Sofifice, fine, leggiadra, sotto le mie dita, scivola la seta, color di melograno. Scivola e va a posarsi a terra, [piano, ai piedi miei.

Il tuo viso riposa sul mio petto. Siamo nel più bel mese dell'anno; il mese di Maria. Ma, all'improvviso un folle desiderio di baci ci allontana.

LINA AVALLONE

Il povero indimenticabile Avv. Mario Di Mauro mi ripeteva spesso che un suo cliente, vecchio «parzunaro» di Cava, quando voleva significare che ad uno gliele aveva contate da santa ragione, diceva: «Avvucà, l'aggio cantante a Sarma 108»; e mi chiedeva ogni volta che cosa potesse significare questa frase. Per la verità sia io che lui avevamo compreso che si trattasse di uno dei Salmi di David, ma non riuscivo a dargli la spiegazione perché controllando il Salmo 108 nella mia Bibbia, trovavo che di tutto parlava fuorché di cose che si potevano dire ad uno per cantargliele di santa ragione. Finalmente ora ho potuto svilare l'arcano: la mia bibbia è una Bibbia protestante, ed il suo Salmo 108 non corrisponde al nostro, per lo spostamento di un numero. In effetti il nostro Salmo 108 di David contiene molti terrificanti ed ossessionanti anatemi contro la «bocca dell'empio e la bocca di fiele» che si sono aperte contro di lui. Per cui «cantare ad uno il Salmo 108», non significa ne più e ne meno che scaligliare tutte le malefatizioni contro di lui.

L'errore di Salmo è stato da me risolto grazie alla collaborazione prestatami da Mons. D. Amadeo Attanasio, al quale spesso mi rivolgo per chiarimenti in materia religiosa.

Chissà ora se il povero Mario può leggere con gli occhi dello spirito questa spiegazione che rodeva tanto il suo ed il mio cervello! Arrivederci, Mario!

Agli sposi Avv. Giulio Nocerino e Prof. Antonietta Gatti, fervidi auguri.



compianta moglie Clara Siani La giovane Giuseppina si è unita in matrimonio con il pittore Antonio Sorrentino di Giovanni e di Eufemia Pizzo, la giovane Carolina con il radiotecnico Antonino del Re di Saverio e fu Teresa Ciccarelli. Il rito congiunto è stato cele-

representante di commercio. Dopo il rito, gli sposi sono stati vivamente festeggiati da parenti ed amici nell'Albergo Scapoliello del Corpo di Cava, e sono poi partiti per un lungo viaggio di nozze. Li raggiungono i nostri più fervidi auguri.

La graziosa Maria Teresa Vitaliano, dieta figliuolo del noto concittadino Joseph e moglie Katie, si è sposato con il Ten dell'Aviazione U.S.A. W. Douglas Everett nella Cappella di S. Benedetto della cittadina di Greenwich (Connecticut) ricchissimo sobborgo di Nuova York.

Maria Teresa fece il debutto in società del 1964 al ballo internazionale in cui rappresentò l'Italia quale Miss Italy insieme

e delle altre presentazioni che furono offerte al circolo della sposa, Belle Haven in Greens.

Lo sposo Ten Everett è noto nell'Accademia di Aviazione del Colorado quale migliore sciatore, ed ora fa parte di studi speciali di medicina per aeronauti di figli. Ben quattordici! Sette superbi maschi, e sette giovinette, belle quat'altre mai. E lei regnava, fiera di questa sua corona, e sempre si glorava:

Qual donna è avventurata al par di me, nel mondo? Qual donna può vantarsi di tanti figli e tanti? Ma, un brutto giorno, disse: «Ho tanti e tanti figli, eppur sono mortale, mentre la dea Latona, la gran madre d'Apollo, la gran madre di Diana, sol due ne à, meschina! L'udi Latona, in cielo, e il cuor le si contorse di sdegno e stizza insieme. E, i figli: suoi chiamati, d'archi e di frecce armati, gridò, furente in vista: «Udite avete, voi, come il mio cuore offeso a la regina, in Frigia? Tu, Apollo, immortale, frecciate tutti i maschi, e tu, o Diana mia, tutte le sette femmine».

Ora vive nella cittadina universitaria di Hanover, New Hampshire, ove c'è la scuola di Medicina di Dartmouth, che è ritenuta di grande merito nel mondo intellettuale. La sposa si laureerà in antropologia a Barnard, sezione femminile dell'Università Columbia, nel prossimo febbraio. I giovani coniugi intendono di venire ogni anno tra noi a passare le loro vacanze estive, come del resto fanno da tanti anni Joseph e Katie, i quali ospitano sempre amici stranieri.



con la figlia di Richard Nixon, che fu Miss America. Tale ballo viene dato ogni fine di anno per le giovinette, che lasciano la adolescenza e viene trasmesso per televisione. In quella occasione noi pubblichiamo sul Castello del Settembre 1964 (Anno XVIII n. 9), il bellissimo ritratto della giovanissima Maria Teresa. Ora con piacere pubblichiamo la fotografia di lei, del suo sposo e del carissimo papà al momento del taglio della torta nuziale al termine del pranzo

SIGNORINELLA

Parodia della canzone omonima di L. Bovio e N. Valente.

I Signorinella perfida che t'affacciavi dal tuo quinto piano; quan'io studente dimoravo a Napoli mi facesti scemo da lontano. Al mio paese, èstasti, ma bada che di te son pieno e stanco, del fuoco dell'amore adesso è fencere ed a denari son rimasto in bianco. Si, proprio io fco, ora ho venduto il poderotto mio don'eran coltivate le panze di cui l'ornasti per sembrare per imbrogliare me! (candida, II)

O scandalosa storia d'un folle amore che m'ha dato niente! Ai primi assalti feci un buco all'acqua che ti dicesti semplice e innocente. Nei giorni che passavano sol ti espriro un bacio una carezza.

Tempo perduto! come si dimentica?

Oh, stolti errori della giovinezza!

A te vicino abbandonai lo studio del latino e quegli esami che non diedi più. Perciò la vita mi riserva lacrime e colpa qui ne hai tu!

Or, si vorrei tornare a Napoli pei casi mi,

però dentro non ne abbiamo più.

Perciò se insisti per tornar, Va tu! Vattene tu! consiglioti:

IL SINCERISTA

Dopo il successo ottenuto lo scorso anno dal Concorso Ippico Interregionale anche quest'anno, nel periodo estivo, promotori ed organizzatori il Comune e l'Amministrazione di Scigliono di Cava de' Tirreni; il Commissario Regionale della Federazione Italiana, Sport Equestri e la Società Ippica Salemitana, si è svolto sul Campo Ostellato della Scuola di Equitazione sito in via XXV luglio (ex Spoltificio) il 2° Concorso Ippico Interregionale, con la notevole partecipazione di cavalleri ed amazzoni del centro sud.

Numerosi e ricchi sono stati i premi offerti in Coppe e oggetti da Istituti Bancari, Enti, Industrie e Ditta di Salerno e Cava de' Tirreni ai vincitori delle gare.

(Il Rag. Bruno Pepe del Credito Tirreno, in un dipinto di Antonio Russo)

Buita è la vita, orrenda è la morte; scegliete!

...E si è costretti a scegliere la bruttezza della vita, perché... la morte fa orrore e terrore! Orribilità e terribilità, tranne il suicidio, perché rotolato nelle tenebre psichiche!

...E con una croce coenite sulle spalle, si è costretti a percorrere le vie della terra, innaffiandole di pianto, perché la vita è dolore, «usque ad mortem». Indi, dopo il decesso, la croce, non più coenite, ma gelida, dalle spalle passa ad infingarsi sulla fossa, funerea sentinella del nostro cadavere!

OSCAR BORZELLI

La leggenda di Niobe Regnava in Frigia, un tempo, ricchissima regina, ma, questa sua ricchezza non erano tesori ai perte, argento, e oro, bensì superbi schiere di figli. Ben quattordici! Sette superbi maschi, e sette giovinette, belle quat'altre mai. E lei regnava, fiera di questa sua corona, e sempre si glorava:

Qual donna è avventurata al par di me, nel mondo? Qual donna può vantarsi di tanti figli e tanti? Ma, un brutto giorno, disse:

«Ho tanti e tanti figli, eppur sono mortale, mentre la dea Latona, la gran madre d'Apollo, la gran madre di Diana, sol due ne à, meschina! L'udi Latona, in cielo, e il cuor le si contorse di sdegno e stizza insieme.

E, i figli: suoi chiamati, d'archi e di frecce armati, gridò, furente in vista: «Udite avete, voi, come il mio cuore offeso a la regina, in Frigia? Tu, Apollo, immortale, frecciate tutti i maschi, e tu, Diana mia, tutte le sette femmine».

Ora vive nella cittadina universitaria di Hanover, New Hampshire, ove c'è la scuola di Medicina di Dartmouth, che è ritenuta di grande merito nel mondo intellettuale. La sposa si laureerà in antropologia a Barnard, sezione femminile dell'Università Columbia, nel prossimo febbraio. I giovani coniugi intendono di venire ogni anno tra noi a passare le loro vacanze estive, come del resto fanno da tanti anni Joseph e Katie, i quali ospitano sempre amici stranieri.

Si prevede numerosa partecipazione anche dai Comuni vicini. A chiusura del raduno, la sera del 23, alle ore 19 il nostro Vescovo celebrerà la Messa e P. Mariano commemorerà la dolce figura del Padre del Gargano.

Con questo eccezionale raduno si vuole manifestare al Signore, datore di ogni bene, viva riconoscenza per un dono tanto grande, per una grazia veramente singolare concessa, in questo secolo, al mondo intero e a tanti Cavesi in particolare. Padre Pio. Cava si onra di essere fra le città predilette da Padre Pio.

FRANCESCO UGLIANO



MARIA PARISI (Livorno) A Rosalia De Stefano, residenza ora in Loano, i nostri ringraziamenti per i cordiali saluti, che gentilmente ricambiamo. Le bellissima cartolina a colori riproduttiva i grandi palazzi di quella spiaggia, i giardini fioriti, una procaccia bagnante in banchini e la costa vista di notte, ci hanno indotti a considerare che purtroppo non passati 40 anni da quando paragonammo la nostra Vietri ad una bella cafoncella rispetto alle spiagge della costiera ligure ed a quella della Costa Azzurra, e purtroppo essa rimane ancora una brutta cafoncella, perché tra l'altro ha paura di guastare la sua rusticità con le costruzioni di cemento armato, e non si accorgono soltanto dei begli archi e dei lineamenti delicati, ma oggi come oggi, ama anche e soprattutto la cipria, il rossetto e il trucco.

Animo dunque, amici di Vietri! Abbiate il coraggio di diventare evoluti col progresso. E soprattutto ricordatevi che per la rinascita vostra e della vostra spiaggia, dovreste anche voi battervi insieme a noi perché venissero aperte delle strade di comunicazione dirette tra Cava e le vostre Frazioni di Dragonea, Raito ed Albiori, e tra Cava e Cetara. Soltanto con un ampio retroterra voi potrete sviluppav-

ECHI e faville

Dall'8 ottobre al 6 novembre i nati sono stati 114 (m. 77, f. 33) (bbone a mmascule!), 5 più fuori Cava (5 m, 3 f.); i matrimoni sono stati 70 (da tener conto dei forestieri), ed i decessi 29 (f. 13, m. 16) più 7 negli istituti (f. 5, m. 2).

Rosaria è nata dal Geom. Augusto Pagnotta e Immacolata Giannino.

Amelia è nata da Francesco Albano, insegn. disegno, e Giulia Amendola, ostetrica.

Carmela è nata da Ferdinando Vaglia e Anna Giuseppina di Palma.

Vincenzo è nato dal Prof. Carmine Silvestri e Mariangela Forte.

Patrizia è nata da Giuseppe Di Maio, fotografo, e Candida Simeone.

Carmine è nato da Giuseppe Apicella, commerc. vini, e Maria Senatore.

Annalisa è nata a Salerno dal l'indust. Antonio Pancrazio e Lucia Barone.

Daniela è nata da Lucio Piccetti, impiegato di Banca, e Rossa Senator.

A Marsiglia è nato Mario Serafino da Giacinto Magliano ed Elisa D'Amore.

A Flawuil (Svizzera) è nata Milva da Michele Apicella e Maria Casaburi; e Urbano da Antonio Apicella, ed Elisabetta Casaburi.

A St. Gallen (Svizzera) è nato Giuseppe da Antonio Memoli ed Anna Conturas.

Marcello D'Andrea di Vincenzo e fu Angela Fimiani, commerciante in coloniali, si è unito in matrimonio con Teresa Bottiglieri di Francesco e di Concetta di Salvio nella Chiesa di Passiano.

Luigi Linni di Giuseppe e di Carmela Spagnuolo, ispettore Imposte Consumo (da Auletta) con Mercede Milito del Cons. Com. Pietro, e di Maria Bassi, nella chiesa di S. Francesco.

Il Geom. Domenico Sorrentino di Giovanni e fu Carmela D'Amato, con Elena Spatuzzi, impiegata della Banca Cavesa e di Maiori, di Gaetano e di Gilda Baldi.

Il Prof. Attilio Avagliano di Michele e di Lucia Spatuzzi con la Professoressa Vincenza Apicella di Eugenio e di Emilia Peretti, nella Chiesa di S. Francesco.

L'Avv. Gennaro Pecora del Cav. Ernesto e di Angela Cangegia (da Perdifumo), con la graziosa Leda Lambertini fu Mario e di Evelina Maurano, nella Chiesa di S. Francesco.

L'Ing. Domenico Pisapia fu Alfonso e di Teresa Pagano, costruttore, con la Prof. Rosina Iuliano fu Giovanni e di Silvia Mariotti da Castel S. Giorgio, nella basilica della Trinità.

Il Geom. Mario Giuseppe Guglielminetti da Salerno con Rita D'Apuzzo fu Tommaso e di Maria Grazia Bisogno, nella Basilica della Trinità. Gli sposi hanno salutato parenti ed amici nello Albergo Scapolatello, e sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Grande festa anche in casa Mannara e Palumbo per le nozze tra Anna Palumbo di Pasquale e di Maria Arcangelo, con il Sottuff. M.M. Iuigi Mannara di Giuseppe e di Raffaela Aleotti, che si sono sposati nella Chiesa del SS. Salvatore della Frazione Pussiano. Ha officiato P. Don Antonino Fasano, che ha rivolto agli sposi belle e significative parole di augurio e di fede. Compare di anello il Rag. Sabato Fresa, testimoni il Dott. Pasquale D'Antonio ed il Rag. Diego Criscuolo. Dopo il rito è stato offerto agli intervenuti un sontuoso ricevi-

rito che forse quelle macchine cani di utilità. La manifestazione è terminata con esibizioni dimostrative singole e di squadra e con la premiazione dei migliori soggetti.

Ringraziamo il Comm. Prof. Avv. Alfredo Zazo illustre docente universitario e tutti gli altri che per iscritto od a voce si sono complimentati della targa d'argento attribuita dalla Terza Rassegna della Stampa Periodica di Afragola.

La Posta è consegnato a noi una copia del periodico "L'Autore" diretta all'autore Apicella Domenico di Cava dei Tirreni. Sollecitiamo il nostro onomastico. Il nostro nome non ha segnato un aumento del 9,2%. Per gli istituti commerciali e per quelli industriali, si è avuta una diminuzione, rispettivamente, del 5 e del 8,6%.

Sul campo ad ostacoli della Scuola di EQUITAZIONE "Antonio Conforti" in contrada S. Giuseppe al Pozzo si è svolta la 2^a gara nazionale di difesa C.A.C. per

cavalli di utilità. La manifestazione è terminata con esibizioni dimostrative singole e di squadra e con la premiazione dei migliori soggetti.

Da una recente indagine — in forma TELESUD — risulta che sono in deciso aumento le iscrizioni dei giovani agli istituti agrari italiani. Secondo una rilevazione del Ministero della Pubblica Istruzione, alle prime classi dei vari corsi dell'anno scolastico 1967-68 gli iscritti negli istituti tecnici agrari hanno segnato un aumento del 9,2%. Per gli istituti commerciali e per quelli industriali, si è avuta una diminuzione, rispettivamente, del 5 e del 8,6%.

Ringraziamo il concittadino Gennaro Pisapia, residente in Minden Westfalia (Germania) per i saluti inviatici, e glieli ricambiando cordialmente.

VENDONSI sul mare di Agropoli

VILLE

con aggiunte due Piscine costruite con pietra rossiccia ricavate dalla sponda.

Tutte le comodità, acqua potabile continua, elettricità, riscaldamento per l'inverno, con mare pulissimo, buona pesca, a solo 35 minuti di autostrada da Cava.

Situare all'ingresso di Agropoli, con ottimo parcheggio e comodità.

Rivolgersi

all' Ing. AMERIGO VITAGLIANO

Via Atenofi, 32 — CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Telefono 41067

VENDONSI suoli edificatori per villini

in via Antonio Orilia — Zona di grande espansione residenziale nella Frazione Castagneto

Rivolgersi alla OREFICERIA

ENRICO DI MAURO - Cava dei Tirreni

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M. in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino

Telef. 42.687 - 42.163

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenti:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	42278
84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	751007
84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	38465
84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	722658
84039 TEGGINO - Via Roma, 8/10	29040

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI
Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti di Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione ROMA — Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 - telef. 42083

PIBIGAS i gas di tutti e dappertutto



OSCAR BARBA
Concessionario unico



mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD
Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bambini belli!

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

AUTOSCUOLA TIRRENIA

Istruttore Peppino Bisogno

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, in via Michele Benincasa n. 4 (alle spalle della Posta) dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Facilitazioni nei pagamenti

I Magazzini del Popolo

Traversa Benincasa 12-14 (alle spalle dei nuovi uffici postali) — CAVA DE' TIRRENI

VENDONO Elettrodomestici - Radio - TV - Registratori Rasoi — ARTICOLI DA REGALO
Lavatrici - Lavastoviglie - Materassi - Mobili ecc. di tutte le marche.

PREZZI DI AFFARE - VEDERE PER CREDERE



ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corsa Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864



INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo e per donna e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213